Anno XII. ...omenica, 28 Agosto 1859 Num. 240.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio			
Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 46	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 27 agosto

L'UNIONE ITALIANA.

Il movimento d'Italia verso la sua unione nazionale sarà uno dei fatti politici più rilevanti della seconda metà del secolo decimonono. L'unione è l'ideale verso cui tende l'Italia: prima della guerra, non si ardeva che del desiderio dell'indipendenza dallo straniero, dopo l'armistizio si è manifestata nelle popolazioni tale inclinazione a costituirsi in nazione forte e compatta, da porgere fiducia che si finirà per riuscirvi e raggiungere la meta a cui tendono gli sforzi riuniti di tutti.

Il desiderio dell'unità è nato sopratutto dal sentimento della propria debolezza. Piccoli stati, senza vincoli saldi e duraturi fra loro, qual forza hanno e quali mezzi di resistere a pressione estera ed a tentativi interni? Quale posizione possono procurarsi nel consesso europeo e qual aiuto possono recare all'Europa, nei giorni di crisi politiche e di lotte, che di quando in quando turbano la quiete, e che, sebbene meno frequenti, non sono tuttavia rare ai nostri tempi?

I ducati, la Toscana, gli stati pontificii, diedero mai all'Europa un'arra di tranquillità e d'ordine? Gli studi ed i negoziati della diplomazia da quarant'anni a questa parte a che riuscirono, senonchè a render la crisi tanto più intensa e perturbatrice, quanto più fu ritardata?

I popoli che hanno veduti i loro governi cedere sempre ai voleri di estera potenza, e non riporre la loro fiducia che nelle straniere baionette, si sono avvezzati a disprezzarli ed hanno assistito alla loro caduta senza spargere una lagrima od esprimere un rammarico. Erano governi deboli, senza autonomia, e violenti perchè consapevoli della propria debolezza, la quale cercavano di mascherare coll'abuso della forza.

Caduti due volte in dieci anni, quei governi non possono più rilevarsi. Non si sono rialzati la prima volta, che coll'appoggio dell'Austria, non si sono sostenuti che colla straniera occupazione: venuta meno questa, caddero di nuovo, e si ritirarono da sè, confessando per tal guisa, esser eglino medesimi persuasi di non aver una forza intrinseca capace di sorreggerli.

Non contestiamo che possano essere ristaurati coll'intervento di eserciti stranieri. L'Italia centrale ha mezzi ristretti di difesa, e non potrebbe a lungo andare resistere all'assalto di un poderoso esercito, aiutato da insidie e da mene interne.

Ma che cosa guadagnerebbe l'Europa? L'Italia sarebbe pacificata, oppure non si gitterebbe un nuovo seme di rancori e di odii? La ristaurazione durerebbe finchè i soldati stranieri appoggiassero i troni de' ristaurati principi; ma l'occupazione estera debbe avere un limite: a Roma stessa non può continuare, perchè costituisce uno stato politico anomalo ed offende i sentimenti della nazione, senza dare solidità al governo.

Non è egli meglio di finirla una volta colle espulsioni e le ristaurazioni, colle rivoluzioni e coll'intervento? E come finirla, senonchè costituendo una monarchia forte, la quale dia all'Europa la guarentigia che l'Italia cesserà di essere fomite di discordie e di generale perturbazione?

Quando la coscienza d'una nazione si ridesta ed accoglie un santo principio, non val forza armata o diplomatica opposizione a soffocarla; il principio fa il suo cammino e col tempo giugne alla sua intera esplicazione.

Il principio che ora signoreggia è quello dell'unione: esso si attuerà, malgrado i contrasti de' governi interessati a combatterlo.

Non si potrebbe d'altronde neppure assegnare un limite allo sviluppo del sentimento dell'unione italiana, poichè il progresso dell'idea nazionale è stato così rapido che ha contrariati i pronostici de' più acuti uomini di stato.

Soffrirebbe danno l'Europa dalla costituzione d'un forte regno italico? Ma le dissensioni che divisero le grandi potenze non furono esser suscitate da' piccoli stati e dai governi deboli? La stessa guerra di Crimea non fu il portato della debolezza irreparabile del governo ottomano?

L'impero turco è nelle condizioni de' piccoli stati, perchè il numero de' suoi abitanti non costituisce per lui una forza, ma è anzi un elemento di debolezza per le divisioni profonde che li separano e per l'incapacità del governo ad accogliere gl' influssi della civiltà cristiana.

I piccoli stati tendono fatalmente a scomparire. La formazione delle grandi monarchie ha posti gli stati di secondo e terzo ordine in una condizione assai più umile e precaria che non fosse due secoli addietro, quando avevano un' importanza politica e militare, a cui non potrebbero più aspirare.

Non vi fu che il Piemonte, il quale nella guerra d'Oriente si unisse alle potenze occidentali, perchè il Piemonte aveva la coscienza del suo destino, perchè egli rappresentava di già intera la nazione italiana. Delle altre potenze di second' ordine nessuna si mosse, nessuna partecipò alla lotta, essendo tutte isolate ed indifferenti alla guerra, che non credevano potesse avere alcuna influenza sul loro sviluppo ulteriore.

L'Europa, costituita in grandi monarchie, ha elementi di stabilità e di progresso politico e materiale che la preservano dalle convulsioni che ora troppo frequentemente la turbano.

E per costituirsi in tal guisa conviene cominciare dall' Italia: il prepotente sentimento della nazionalità non si estingue più ne' nostri popoli: è perciò più prudente di secondarlo che contrariarlo, perchè secondandolo, si affretta la fine della crise, mentre contrariandolo, non si fa che differire la questione, e preparare il germe di nuovi sconvolgimenti.

L' Italia centrale chiede che sia rispettato per lei il principio del non intervento e l' autonomia politica de' popoli: chiede ciò che è un diritto per la Francia, per la Russia, per l' Inghilterra, per tutte le potenze che hanno forze bastevoli a difendersi, o che hanno tal peso nella bilancia degli stati da non poter essere una di loro assalita, senza che scoppi una guerra generale.

Il non intervento non esclude però l' opera di un congresso: l'Italia non pretende di isolarsi dall' Europa: meno ancora lo pretende un governo costituito qual è il Piemonte; ma il congresso non debb' essere una speranza lontana, bensì un fatto prossimo: le popolazioni sapranno mantener l' ordine e tutelar la quiete pubblica, ma non bisogna stancarle: sarebbe una politica funesta quella degl' indugi, che potrebbe però danneggiare coloro che la propugnano e cercano di farla prevalere, anzichè i popoli contro i quali sarebbe diretta.

LE INTENZIONI DELL'AUSTRIA

Nella rivista dell'*Indépendance belge* si legge a proposito della ristaurazione dei sovrani della media Italia e delle intenzioni della corte austriaca su questo riguardo il seguente assennato giudizio:

« Il *Journal de Francfort* non crede all'esistenza di gravi difficoltà. Esso non ammette specialmente, malgrado le reiterate affermazioni dei giornali parigini, che la Francia possa limitarsi ad un intervento puramente morale per condurre il ritorno dei sovrani di Toscana e di Modena nei loro stati. Esso pretende invece che in virtù di stipulazioni scritte questa potenza non può sottrarsi *nel caso estremo* ad un'azione più efficace di quella che vuol concedere il *Constitutionnel.*

« Una lettera che gli è indirizzata da Vienna espone questa tesi come anche quella dell'inutilità d' un congresso in termini che ci sembrano ben assoluti: essa li sostiene in un linguaggio che nulla guadagna sicuramente ad essere offensivo per le potenze restate neutre e per il Piemonte col quale l' Austria negozia in adesso un trattato di pace.

« La lettera di cui trattasi assicura che lo imperatore d'Austria non volle sottoscrivere al sacrificio della Lombardia se non alla condizione *sine qua non* della reintegrazione dei principi suoi alleati e che l' imperatore Napoleone, sensibile a questa generosa condotta del suo avversario, non esitò ad accettare, come una delle condizioni indispensabili della pace, il ristabilimento di questi principi sui loro troni dai quali erano stati espulsi dalla rivoluzione. Partendo da questo dato essa accusa la *stampa estera* di provocare insolentemente l'imperatore Napoleone a mancare di parola.

« Si potrebbe domandare a questo riguardo al corrispondente del *Journal de Francfort* se il sovrano della Francia, molto prima che potesse pensare ad un colloquio coll'imperatore Francesco Giuseppe, non avesse chiamato gli italiani a conquistare la loro indipendenza e non avesse solennemente promesso ai popoli dell'Italia centrale che sarebbesi tenuto conto dei loro voti per l'assestamento delle loro sorti future, — se impegnandosi col suo avversario di ieri a concorrere al ristabilimento dei principi decaduti, l'imperatore Napoleone abbia potuto avere l'intenzione di annullare una promessa tanto più sacra quanto essa era stata fatta spontaneamente ed accettata con una confidenza ed una gratitudine senza limiti; — se finalmente l'impegno assunto a Villafranca non si trova necessariamente limitato e definito da un impegno anteriore, pubblico, conosciuto dal governo austriaco come dall'intera Europa, al momento in cui l' imperatore Francesco Giuseppe accettava la pace offertagli.

« Quanto ai principi in favore dei quali il corrispondente rivendica dei diritti che la rivoluzione, secondo lui, non potè loro togliere cacciandoli, non bisogna dimenticare che non furono i loro sudditi quelli che li espulsero, ma che sono essi all'incontro che hanno precipitosamente abbandonato i loro stati e lasciato il seggio vacante. Questo potere venne raccolto da uomini devoti che l' esercitarono con una saggezza a cui l'Europa intera rende omaggio. Ne è risultato una situazione di fatto, se non di diritto, di cui è impossibile oggidì non tener conto e di cui men d'ogni altro i principi fuggitivi possono ripudiar le conseguenze.

« Queste conseguenze l'imperatore Napoleone può cercare di renderle meno sfavorevoli che sia possibile per le dinastie di cui ha promesso di proteggere il ristabilimento; ma in quanto a volerle annichilire completamente col mezzo d'un intervento armato, si deve, sino a prova contraria, tener per certo che non vi pensa.

« Ci si scrive poi anche da Parigi essere scritto testualmente nei preliminari di Villafranca che nè la Francia, nè l'Austria interverranno colla forza per assicurare l'esecuzione delle stipulazioni che concernono i duchi di Toscana e di Modena. Le due potenze si limiterebbero in conseguenza a non sanzionare nessuna delle risoluzioni volute dalle assemblee nazionali dei ducati, ad opporsi all'annessione del Piemonte, come anche ad ogni organizzazione avente un carattere definitivo. Esse speravano di tal modo di condurre le popolazioni a richiamare, per finirla, le loro antiche dinastie che dal loro lato suggellerebbero la riconciliazione introducendo libere instituzioni e riforme. »

L'ALLEANZA ANGLO-FRANCESE.

Nell'occasione dell'apertura dei consigli generali in Francia, i presidenti di questi sogliono pronunciare dei discorsi che hanno altrettanta importanza quanto ne hanno le persone che li pronunciano. Al consiglio generale di Puy de Dôme, il conte Morny disse dell'alleanza anglo-francese, e noi che sappiamo quanta autorità abbiano le sue parole su questo argomento vogliamo in parte riferirle.

«. . . . . Gl'inglesi dicono: « l'imperatore conserva nel fondo del suo cuore il desiderio di vendicare Waterloo e Sant'Elena; « esso non fece la pace coll'imperatore d'Austria, se non per farsene un alleato; esso « non si mostrò così generoso verso l'imperatore d'Austria, se non per farsene un amico « e con questa duplice alleanza conta di attaccare l'Inghilterra. » Io non credo fuori di posto, nè inopportuno il dirvi ciò che io penso di queste supposizioni.

« Noi viviamo in un'epoca, in cui gli odii di casta e di famiglia soccombettero sotto la dolcezza dei nostri costumi, a maggior ragione gli odii ed i pregiudizii nazionali furono soffocati dalla civilizzazione: le generazioni nuove hanno ben'altra cosa da fare che vendicare il passato, esse hanno troppi lumi, per non avere altri mobili fuorchè l'interesse del presente e dell'avvenire. L'imperatore e la generazione francese attuale non sono di quelli, di cui si possa dire: essi non hanno nulla imparato e nulla dimenticato.

« Quanto ai procedimenti generosi verso i due imperatori, attribuirli allo scopo speculativo indicato più sopra non è forse ridurre alle proporzioni d'un cattivo intrigo di teatro il regolamento dei grandi interessi dell'Europa, ed abbassare i sentimenti più elevati che Dio abbia collocato nel cuore d'un sovrano per il bene dell'umanità? Certamente io meglio d'ogni altro ho potuto apprezzare la leale fedeltà dell'imperatore e le sue intenzioni pacifiche; giacchè quando mi fece l'onore di mandarmi in Russia per riannodare le relazioni fra i due imperii, la parte delle mie istruzioni che dominò tutte le altre fu questa. « Non lasciate « portare alcun'offesa all'alleanza inglese, e lungi « dal cercare di dividere le grandi potenze indicate all'incontro, che se esse avessero il « buon senso di unirsi e d'intendersi, tutte « quelle meschine difficoltà che sorgono in « Europa potrebbero sempre risolversi pacificamente. » Ho io bisogno di rammentare gli incidenti che precedettero la guerra coll'Austria per istabilire che l'imperatore Napoleone nel mentre che voleva liberare l'Italia e distogliere dalla frontiera francese la pressione austriaca, avrebbe preferito raggiungere questo scopo mediante un congresso, piuttosto che per la guerra?

« Lo stato e la situazione della nostra armata al momento dell'*ultimatum* dell'Austria basta sufficientemente a provarlo. E se gli uomini di stato dell'Inghilterra che in oggi trovano non essersi fatto bastantemente per l'Italia avessero voluto prima della guerra esprimere le medesime simpatie, si può presumere che gli affari dell'Italia avrebbero potuto regolarsi dalla diplomazia. »

UN MARTIRE CHE PROTESTA

L' *Univers* di Parigi non vede nelle Legazioni che disordini e persecuzioni contra il clero: ei non ci potrebbe veder altro, non ci potrebbe vedere nè la quiete esemplare, nè la proprietà tutelata nè rispettate le opinioni ed i diritti di tutti.

Ma esso compiange un martire, proprio un martire del conte Ranuzzi intendente di Bologna.

La vittima di questo nuovo Diocleziano è nientemeno che il parroco Bertachini.

Ora il parroco Bortachini, che non è stato martire e spera di non esserlo mai, scrisse la seguente lettera al sig. conte Ranuzzi intendente, che noi pubblichiamo per dimostrare qual fede meritino i fogli clericali.

Bologna, 19 agosto 1859.

Dichiaro io sottoscritto di aver mai avuto l'onore di conoscere e di parlare con S. E. il sig. conte cav. Annibale Ranuzzi, meritevole intendente della provincia di Bologna, salvo oggi 19 corr. circa le dodici e mezza meridiane. Contemporaneamente asserisco che il medesimo mi ha ricevuto e trattato benignamente e con tutta gentilezza, così per amore del vero mi raffermo

D. Giosafatte Bertachini
Parroco a S. Venanzio.

ACCIDENTI SULLE STRADE FERRATE.

Riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore,

Lessi nel Giornale ufficiale la relazione della commissione d'inchiesta relativa al funesto scontro avvenuto il 16 corrente sulla ferrovia di Genova, dalla quale apparisce ne fu causa un'indebita apertura d'uno sviatoio.

Il motivo attribuito a quest'incontro, mi fa rammentare d'aver osservato, in un recente viaggio fatto da me in Francia ed in Isvizzera, che la leva che serve a dare il movimento ai *rails* che danno la direzione al convoglio è fissata, a seconda del bisogno del servizio, da una catena munita da un lucchetto a chiave, e questa tenuta costantemente dallo sviatore; mi sembra perciò che se così fosse sulle nostre ferrovie, il triste caso che lamentiamo non sarebbe probabilmente avvenuto.

A. Couvin.

L'osservazione che fa il signor Couvin è giustissima; ma non è la sola che susciti nella mente la lettura della lettera del signor cav. Panizzardi, la cui pubblicazione avrà maravigliato più d'uno.

Anche la relazione riguardante l'accidente avvenuto sulla strada ferrata di Susa, suscita molte obbiezioni, che noi non avremmo trascurato di esporre, se non fosse prudente di aspettare i risultati dell'inchiesta giudiziaria.

E inconcepibile che si pubblichi il rapporto di un'inchiesta amministrativa, mentre è aperta un'inchiesta giudiziaria; quasichè si pensasse di preoccupare le menti de' giudici con riflessioni e sentenze d'un ordine del tutto diverso, perchè puramente amministrativo.

Noi attendiamo che il tribunale abbia sentenziato: allora potrà esser conveniente di esaminare la relazione dell'inchiesta amministrativa e la lettera, a cui accenna il sig. Couvin, per mostrare qual fiducia si possa riporre in siffatte indagini.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Non ostante i telegrammi di Berna, le negoziazioni di Zurigo procedono con grande lentezza e le più semplici questioni sono ancora allo stato di discussione, di quando in quando un telegramma c'informa che il plenipotenziario francese ebbe una conferenza coll'austriaco, poi coll'inviato sardo, che i plenipotenziarii si fecero reciprocamente visite di cortesia; ma alla fine un nuovo arenamento è sopraggiunto per l'improvvisa malattia del conte Colloredo.

Non mancano frequenti viaggi di corrieri di gabinetto e scambii di dispacci tra Zurigo e le capitali delle corti ivi rappresentate; ancora ultimamente annunciavasi essere arrivato a Zurigo con dispacci di Vienna un sig. Rettig, il cui nome, corrispondente in italiano a *ramolaccio*, non è guari di buon augurio per la dolcezza delle comunicazioni da lui recate. In realtà si afferma da diverse parti che si è ancora ben lungi dall'intendersi, che le questioni non sono soltanto tra l'Austria e la Sardegna, ma anche fra l'Austria e la Francia si fanno assai spinose.

A Vienna non si vogliono le costituzioni dei ducati, a Parigi non piace il progetto austriaco sul modo di governare il Veneto. Ed ancora non si è parlato ufficialmente, nè a Zurigo, nè a Vienna nè a Parigi, dei voti dell'Italia centrale, unanimemente espressi. In questa situazione è assai difficile di determinare quali siano le probabilità per l'avvenire, e sebbene non sia facile che dopo una campagna come quella di quest'anno si riaccenda di nuovo la guerra, pure è altrettanto arduo di asserire che la pace si possa fare. La storia ha diversi esempi della prolungazione di uno stato di cose che non è la guerra, ma neppure la pace, e così potrebbe accadere ancora una volta.

Mentre a Zurigo si agitano le sorti d'Italia entro un circolo dal quale non si potrebbe attendere che assai poco bene per l'Italia, prosegue con perseveranza e saviezza l'opera della rigenerazione italiana in Toscana, Modena, Parma e nelle Legazioni. In Toscana si sta preparando l'invio di una deputazione a Torino che dovrà presentare al Re Vittorio Emanuele l'atto di annessione, votato ad unanimità da quell'assemblea, nonostante le molte agitazioni suscitate da diverse parti in favore di pretendenti o di ristaurazioni; lo stesso avviene a Modena, e si prepara a Parma e nelle Legazioni. A Parma i comuni hanno già sino dai primi momenti dell'abbandono in cui furono quelle provincie lasciate dal governo ducale, decretata l'annessione, e questi voti furono portati a Parigi e sottoposti all'imperatore Napoleone III dal podestà di Parma, conte Linati, che ebbe l'assicurazione che nessun intervento armato costringerà gli abitanti del ducato ad accettare un governo contrario alle loro aspirazioni. Quest'assicurazione non è la prima volta che venne data, e fu ancora ripetuta posteriormente ad inviati e rappresentanti di altre provincie dell'Italia centrale; ed era ben logico il supporre che Napoleone III, l'eletto del suffragio universale, non avrebbe fatto nulla che distruggesse in altri luoghi il principio sul quale in Francia riposa la sua sovranità.

Nelle Legazioni hanno ora luogo le elezioni all'assemblea nazionale che fra pochi giorni sarà riunita allo stesso scopo. Non sappiamo in realtà quale avvenire sarà serbato ai voti popolari dell'Italia centrale; ma essi, mantenuti con perseveranza e mediante una continua protesta contro tutto ciò che si vorrà imporre di contrario a quei voti alle provincie italiane, saranno d'ora in avanti la base del diritto pubblico italiano, come il voto di fusione della Lombardia col Piemonte dopo dieci anni è venuto a rivivere e si è avverato a traverso le più difficili combinazioni politiche.

La prima condizione per dar forza ad un voto nazionale, è quella di possedere una sufficiente forza armata per proteggere i proprii confini ad un intervento armato che richiede battaglie ed assedii, si risolvono difficilmente anche potenze di prim'ordine, e per poco che duri la resistenza non è difficile che l'Europa s'interponga a far cessare la guerra, assai più ancora nelle presenti circostanze, che nei tempi addietro. Lodevole opera perciò fecero gli uomini che tengono la somma del potere nell'Italia centrale, nel creare una ragguardevole forza armata, affidandone il comando a uomini provati nelle armi come in Toscana al generale Garibaldi, nelle Romagne al generale Mezzacapo, maggiore fiducia ispireranno ancora questi armamenti se riuniti sotto un sol comando supremo, avranno anche l'azione comune, e ciò si otterrà avendo il generale Fanti, per quanto si assicura, accettato quel comando supremo. Per ora quest'esercito non è chiamato a far mostra del suo valore, giacchè altra minaccia non esiste che agli estremi confini della Romagna, ove le truppe pontificie, per la maggior parte mercenarii stranieri, si raccolgono sui confini, accennando ad un'invasione. Ma sebbene annunciata da molti giorni quest'invasione, i soldati pontifici non vengono avanti, e si contentano di perlustrare i confini, mentre i loro capi, proposti al governo delle provincie pontificie sottomesse, fanno sentire agli abitanti in aggiunta agli abusi del governo pretesco, anche gli arbitrii della prepotenza militare.

Il governo pontificio infatti è troppo preoccupato nelle provincie rimaste sotto la sua dominazione per poter rivolgere la sua attenzione alla riconquista delle provincie perdute. Si parla di un *motu proprio* che il papa avrebbe preparato e che dovrebbe contenere un'arca di riforme; ma ognuno è convinto che se pur havvi qualche cosa di nuovo in ciò, il nuovo *motu proprio* avrà la sorte dei vecchi del 1831 in poi, cioè quella di non essere eseguito. Il governo pontificio è ora anche travagliato dalla penuria finanziaria; giacchè col movimento delle Romagne i suoi introiti sono scemati di un terzo, senza che le spese siano diminuite, dovendo mantenere sempre la stessa forza armata e pagare gli impiegati che troppo fedeli abbandonarono le Romagne e restano di peso al governo pontificio.

Ancora più triste delle provincie pontificie rimaste sotto il giogo dell'antico regime, è la sorte delle provincie venete, che dopo avere sopportato i pesi della guerra, sono ora soggette ai danni di una pace austriaca. Solo da poco tempo furono riaperte le comunicazioni colla Lombardia, finora intercettate con grave danno del commercio; e il governo austriaco per le dimostrazioni politiche, e la fermezza delle speranze italiane di quelle provincie, continua colà il regime dell'oppressione nazionale, e delle persecuzioni politiche come se nulla fosse accaduto in Italia, che sia valso a dar nuova vita a quelle speranze.

Gli avvenimonti nell'Italia alta e centrale fecero sentire, benchè lentamente, i loro effetti anche nell'Italia meridionale. I reggimenti svizzeri sono definitivamente disciolti, i soldati che li componevano rimandati a casa, la custodia del trono dei Borboni di Napoli è ora del tutto affidata alle truppe indigene. La festa del 15 agosto, celebrata dall'inviato francese, diede luogo a dimostrazioni che degenerarono in tumulti, tosto che il governo volle intervenire per reprimerle; per ora senz'altra conseguenza che una grande diminuzione di prestigio ed autorità nel governo. Ora gli stessi amici del governo borbonico a Napoli prevedono che il presente sistema non può durare, e che tutta la questione si riduce a riconoscere se le concessioni che pure si dovranno fare per evitare maggiori catastrofi, non giungano troppo tardi.

Mentre l'Italia centrale, dà un mirabile esempio di unione e concordia, così mirabile che mentre altre volte l'Europa rimproverava all'Italia i vizi opposti, ora non sembra mal disposta a rimproverarci la troppa unione, la Germania sembra invidiare, e quasi prendersi a modello i nostri procedimenti. Gli uomini più popolari di quel paese si posero alla testa di un movimento che tende a formare una associazione nazionale al di fuori dell'azione dei governi, nella quale la Prussia avrà il posto che occupa in Italia la Sardegna. L'associazione non è destinata ad agire immediatamente; ma sua impresa sarà per ora di preparare il popolo tedesco e di dimostrargli la necessità dell'unione politica. Questo partito, che si denominerà grande partito nazionale, ha già preso molta estensione e suscitato qualche timore nei governi conservatori. Si è tentato di opporre a questa associazione nazionale un'altra società, denominata dalla Giovine Germania, che sotto pretesti letterarii deve propugnare gli interessi austriaci, ma dalle dichiarazioni avverse di non poche persone, invitate a prendervi parte, si può rilevare che questo tentativo non avrà alcun effetto.

Finora i governi stanno osservando questo movimento, a quanto pare incerti sulle proporzioni e sugli effetti che potrà avere. Si assicura che l'Austria ha invitato la Prussia a concertare seco lei le riforme da introdursi nella confederazione germanica, evidentemente però in un eguale intento come nel 1850, in cui si immischiò nell'affare delle riforme per renderle impossibili, e giunse infatti a far ripristinare la dieta germanica senza il menomo cambiamento. Se la Prussia accolga questa proposta, è ancora incerto; ma il gabinetto di Berlino è assai più preoccupato della riunione di un congresso europeo per gli affari italiani, e per la revisione dei trattati del 1815, che delle riforme tedesche.

Il congresso europeo è ora desiderato non solo dalla Francia, ma anche dall'Inghilterra, dalla Prussia e dalla Russia, che hanno loro fini politici particolari da raggiungere in quell'areopago europeo. L'Austria vi si oppone, ma la sua avversione è già diminuita assai; i ministri austriaci ne riconoscono la necessità ed ora non si tratta più che di convertire l'imperatore ed adottarne l'idea. La sterilità delle conferenze di Zurigo saranno un argomento principale per far piegare Francesco Giuseppe, i cui animi bellicosi devono pure essere stati potentemente curvati a Solferino. La sua ostinazione ha dovuto alla fine piegare anche nella sua questione ministeriale. Dopo una crisi che durò un mese e mezzo, il barone Bach si è ritirato dal ministero degli interni, il generale Kempen da quello della polizia; il primo si recherà ambasciatore a Roma, e sarà rimpiazzato al ministero del conte Goluchowski, governatore della Galizia; al posto del secondo subentra il barone Hübner, già ambasciatore a Parigi. Il conte Grünne, aiutante dell'imperatore, che finora dirigeva l'alta politica del gabinetto, è mandato in congedo per un anno. I giornali disputano se questo cambiamento debba considerarsi come un cambiamento di sistema; pochi lo credono, e l'articolo della *Gazzetta di Vienna* è là per smentirlo; le riforme insignificanti o microscopiche che si promettono, non hanno alcun colore politico, e le stesse rappresentanze provinciali di cui si parla, come di cosa appartenente ad un lontano avvenire, non sono che corpi deliberanti in oggetti di mera amministrazione.

Fra i minori avvenimenti dell'Europa, l'approvazione impartita dalla camera dei rappresentanti del Belgio alle fortificazioni di Anversa si collegano colla politica generale, considerandosi questa fortezza dall'Inghilterra come un baloardo contro la Francia, tanto più importante che gl'inglesi non hanno dimesso il timore di una invasione francese. Grande attività regna nei porti e sulle coste inglesi per i lavori di difesa, ma pare che s'incontrino gravi difficoltà a raccogliere gli uomini per il servizio militare e marittimo. L'Inghilterra ha realizzato il suo prestito per le Indie, per colmare le deficienze di quell'amministrazione in questi ultimi tempi, perturbati da una rivoluzione che, sebbene vinta, non lascia di far sentire ancora qualche conseguenza.

L'amnistia data in Francia fu accolta ovunque con molto plauso, e gli amnistiati si affrettano ad approfittarne; finora due sole persone si conoscono che per far parlare di sè rifiutano l'amnistia: sono Louis Blanc e Victor Hugo. L'imperatore Napoleone III è andato a Saint Sauveur nei Pirenei per riposare dalla campagna d'Italia, dopo che i soldati vittoriosi ebbero fatto il loro ingresso trionfale in Parigi in mezzo alle acclamazioni della popolazione. È stato fatto in Francia un nuovo compartimento dei comandi militari istituendosene sette, fra i quali il più notevole è quello di Lilla, affidato al duca di Magenta, aggiungendosi il progetto di fortificare quella città per contrapposto ad Anversa. La Francia disarma in quella parte che può essere in brevissimo ripristinata, cioè rimandando a casa i contingenti; ma si lavora assiduamente negli arsenali a completare ed aumentare il materiale di guerra tanto per l'esercito di terra come per le forze di mare.

I ducati tedeschi della Danimarca ebbero di nuovo una fugace menzione per il tentativo dell'Annover alla dieta di Francoforte di rimettere sul tappeto la quistione, col proporre che l'Austria e la Prussia facciano nuove richieste al gabinetto di Copenhaguen relativamente a quei ducati. Ma la dieta si separò per le vacanze, e le due maggiori potenze germaniche hanno affari più importanti sul braccio, che non la Danimarca e i suoi ducati.

Un articolo dell'*Invalido russo* contro i trattati del 1815 e il sistema politico di Metternich, che valse a quel giornale un avertimento di forma per l'offesa che ne ebbe l'Austria, ha richiamato l'attenzione sulle condizioni della stampa russa, che nonostante la censura sono assai più larghe che quelle vigenti in Austria.

Il sultano ha intrapreso un viaggio nell'Arcipelago e se ne è ritornato a Costantinopoli, senza averne ricavato alcun vantaggio. Freddamente accolto dalle popolazioni, non potè dare a quella escursione alcun carattere politico. Si annuncia sempre prossima la pubblicazione del firmano d'investitura del principe della Moldo-Valacchia sotto certe condizioni, ma l'esecuzione si protrae indefinitamente e alla fine potrà accadere che il congresso europeo abbia ad occuparsene ancora una volta.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ritorno de' soldati dal campo. — Torino ha dato oggi all'esercito nazionale una dimostrazione solenne di simpatia e di ammirazione.

Alle ore due e mezzo pomeridiane fecero il loro ingresso in città due battaglioni del 1° reggimento Savoia, guidati dal generale della brigata.

La popolazione accorse a salutare ed acclamare i soldati dell'esercito che vinse a Palestro e San Martino. Una legione della guardia nazionale era schierata colla banda musicale. Il generale De Sonnaz, comandante la divisione, era andato a riceverli al loro ingresso.

Quando apparvero i primi soldati fu uno scoppio generale di acclamazioni, un gettar di mazzi di fiori in quantità straordinaria, un batter di mani, un gridare non interrotto di *Viva l'esercito! Viva Savoia!*

Le vie Santa Teresa e Nuova, piazza Castello e Dora Grossa erano affollatissime, ed i soldati ebbero ovunque la stessa entusiastica accoglienza.

Il sindaco aveva annunziato il loro arrivo col seguente proclama:

Oggi ad un'ora il primo reggimento della brigata Savoia arriverà da Milano per l'ordinario convoglio della ferrovia.

Concittadini!

Accogliamo plaudenti questo reggimento, nobile parte di quell'esercito che tante volte ha vinto, quante ebbe a misurarsi coll'inimico.

Festeggiamo nei prodi soldati che lo compongono quell'esercito che così valentemente concorse a liberare il Piemonte dall'invasione, a riscattare la Lombardia dal giogo degli austriaci.

Tributiamo ammirazione a questi forti che per disciplina e valore ben meritarono d'essere giudicati dai loro duci degni emuli dei

rinomati soldati di Francia, dei primi soldati del mondo.

Dal civico palazzo, addì 27 agosto 1859.

Il sindaco NOTTA.

Esercito subalpino. — La forza militare del regno che constava di 1½ brigata di granatieri, di 9 di fanteria di linea, di 9 reggimenti di cavalleria, di 20 batterie di artiglieria, di 10 battaglioni di bersaglieri e di 9 battaglioni di zappatori del genio verrà portata fra poco a 16 brigate, 2 di granatieri, e 14 di linea. — I reggimenti di cavalleria saran portati a 12, le batterie d'artiglieria a 30, i battaglioni di bersaglieri a 15; quelli dei zappatori a 4, e nella stessa proporzione verrà accresciuta la forza dell'infanteria Real Navi; della marina militare; — del corpo del genio, e dello stato maggiore, e dei carabinieri reali i quali, come è noto, fecero sempre nel paese un servizio non mai bastevolmente commendato e riconosciuto.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore ascesero nel mese di luglio a L. 1,247,729 78.

Giova notare che lo stato ha cominciato in quel mese il servizio delle linee di Stradella, Cuneo e Bra.

I prodotti complessivi de' primi sette mesi ascesero

pel 1859 a	L. 6,970,762 70
pel 1858 a	» 6,279,771 19
Aumento nel 1859 .	L. 690,991 51

Istruzione militare e beneficenza della guardia nazionale di Torino. — Il consiglio di direzione non avendo ancora fissato la sua scelta sui nuovi maestri di scherma, partecipa ai signori soci che l'apertura delle scuole è prorogata ai 15 settembre prossimo, restando però aperte le sale della società dalle ore 6 alle 8 di sera come pei mesi di vacanze.

Incumbe intanto al medesimo di notificare che a quell'epoca per cura di questa società verranno riattivate le scuole di spada e sciabola col tiro di pistola, non che riaperto il gabinetto di lettura arricchito di giornali graziosamente donati dai giornalisti, e di libri offerti da soci ed estranei alla società.

Il corso teorico-pratico-militare si riaprirà tosto raggiunto il voluto numero d'iscrizioni.

Si nutre eziandio fiducia di poter attuare la istituzione di premii per le scuole di scherma desiderata dall'ultima assemblea generale, ed intanto in questo intendimento si terrà conto dell'assiduità alle scuole dei nuovi soci iscritti e si stabiliranno due classi di tiratori concorrenti ai premii d'idoneità.

Una delegazione di beneficenza è tuttora permanente pei soccorsi ai soci che si trovassero in straordinarie contingenze.

I vantaggi morali e materiali che offre questa società, e la tenuità della quota sociale in lire una al mese, sono arra perchè le venga continuato quel concorso e simpatia delle persone intelligenti che giammai le vennero meno.

Si propongono infine soci alla sede della società, via della Rocca N. 29, ogni sera, per le vacanze dalle ore 6 alle 8, e per le scuole dalle 7 alle 10 1|2.

Atti di coraggio. — Quattro giovinette di Campiglio, frazione del comune di Riomaggiore, bagnavansi in mare il 13 del volgente mese, l'una stretta all'altra per la mano, quando la prima, perduto a un trattot erreno, trascinò seco nei flutti le compagne.

Alle loro grida accorse Ivano Nicola, studente di quel luogo, d'anni 18, e malgrado la sua perizia nel nuoto e gli sforzi per salvarle, fu ridotto a mal punto egli stesso, perchè lo sommerse gli si erano così fortemente avviticchiate da impedirgli ogni movimento.

Sopraggiunsero il fratello dell'Ivano di nome Francesco, Guelfi Giovanni, contadino, e riescirono a liberare il Nicola ed al salvamento di tre giovinette, rimasta pur troppo la quarta miseramente vittima delle acque.

I tre generosi s'abbiano il plauso d'ogni cuore ben nato.

Decesso — Annunziamo con dolore la morte del prof. abate Pietro Contrucci, deputato all'assemblea toscana. Il suo nome è troppo noto perchè dobbiamo farne l'elogio, e rammentare come accrebbe dignità all'epigrafia volgare, dedicandola a rammentare le glorie e i fasti degli illustri italiani. (*Nazione*)

L'ordine nelle Romagne. Una privata corrispondenza da Imola, del 23, reca quanto segue al *Monitore Toscano*:

« A Castel S. Pietro era fiera, e cinque o sei imolesi si appostarono nei dintorni assalendo e derubando in poco d'ora più di una trentina di persone. Subito che si seppe, due o tre veliti con alcuni del castello si misero dietro a quei malfattori, e trovatili, li inseguirono verso Imola attraverso le colline e i torrenti. I contadini trassero al rumore, e tutti armati come meglio potevano di falci e di forche, si unirono con un coraggio ed una sollecitudine veramente straordinaria anzi nuova per questi paesi.

« La voce e gli avvisi ne giunsero presto in Imola. Subito i tamburi della guardia nazionale e della guarnigione suonarono a raccolta e cittadini e soldati accorsero in fretta temendo anche peggio di quello che fosse veramente, perchè si buccinava di non so che di assembramento o tumulto. Ad ogni modo si vide in atto che ogni tentativo di questa fatta, se potesse mai per avventura incominciare, sarebbe soffocato al momento dallo zelo e dalla risoluzione di tutti questi abitanti.

« Si sparsero tosto a centinaia per le campagne, diretti e secondati dai soldati, dei quali, insino agli ammalati, uscirono tutti pronti e decisi. Intanto gli assassini che si videro alle strette, fecero fronte, e vi ebbe un lungo scambio di fucilate fra essi ed alcuni contadini e quei pochi che dei partiti da Castello avevano potuto durare nel correre fino al torrente Selustra nel cui alveo avvenne lo scontro. Uno degli assassini restò mortalmente ferito e morì appena trasportato in città, altri tre furono presi e condotti legati tra segni di indignazione di tutto questo popolo che va altero di un tal fatto, come quello che dimostra non esservi miglior difesa che quella dei liberi cittadini armati per la sicurezza propria e l'ordine pubblico. Le migliaia di baionette straniere che abbiamo avute qui tanti e tanti anni a comprimere ogni slancio generoso, non valsero mai a far sicure le persone e le proprietà. »

Pubblicazioni. — È libro inspirato alle fonti dell'amor patrio e dei sentimenti liberali, quello pubblicato dalla tipografia *Lobetti-Bodoni* di Pinerolo col titolo — *Sui principii di indipendenza, libertà ed unità in Italia* — Considerazioni storico-politiche di A. CICCONE.

— Il signor De-Gori, noto per un bell'opuscolo sulla *Confederazione*, ne ha pubblicato in Firenze un altro ool titolo — *Interesse della Toscana.*

— Dalla tipografia di Giacomo Monti al Sole in Bologna, fu mandato alla luce un opuscolo di AUGUSTO AGLEBERT, intitolato — *Della Sovranità del voto popolare e del diritto pubblico.*

— È libro dilettevole la *Fisiologia dello Zuavo*, scritta da RAFFAELE GARILLI di Piacenza, in cui si espongono con assai brio le doti varie dell'invincibile soldato francese, dall'assisa orientale e pittoresca.

— Il signor ANASTASIO BONSENSO ha indirizzato a *Venezia* un canto, in cui non sono rari nè i versi robusti ed armoniosi, nè gli elevati pensieri. Esso è stato pubblicato dalla tipografia Borroni di Milano.

— L'*Unione-Tipografico-Editrice* di Torino ha pubblicato:

Le dispense 165-168 della *Nuova Enciclopedia popolare italiana*;

E le dispense 252-255 della *Biblioteca dell'Economista.*

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 20 agosto.

Pare che il cardinale Antonelli abbia assolutamente risoluto che i soldati svizzeri papalini debbano attaccare i romagnoli. Prima si disse dato l'ordine, poi sospeso per la ragione che l'attacco doveva coincidere con una reazione organizzata a Bologna, e questa era stata conosciuta e sventata coll'arresto di Marescotti e Don Filippo de'duchi Lante ed altri complici della controrivoluzione. Ora poi pare che ad onta di tale scoperta sia stato rinnovato l'ordine di attaccare i *ribelli*. Le truppe papali fra gli svizzeri che v'erano ed altre centinaia sopravvenute di quelli partiti da Napoli, e fra le truppe indigene dicono sommare a seimila uomini incirca. Si dice essere tutti scoraggiti tanto pel piccolo numero, non pari a quello dei romagnoli in armi, quanto perchè diffidano reciprocamente fra loro sulla fedeltà, quando saranno incontro ai nemici. Sono costretto a servirmi della formola *dicesi*, perchè chi v'è che possa tener per certo tutto quello che si dice? Sembra più certo che il papa stia male, essendoglisi aperta una piaga alla gamba, d'indole piuttosto cattiva. Sarebbe possibile che un attacco sostenuto e respinto dai romagnoli mettesse fine a questi svizzeri. È certo che se fossero battuti avrebbero anche contro di sè le altre popolazioni, che non mancherebbero d'insorgere per le provincie limitrofe.

(*Altra corrispondenza*)

Bologna 25 agosto

La elezione dei deputati per l'assemblea nazionale avrà luogo definitivamente domenica prossima, 28 del corrente; il decreto del governatore che ne stabilisce il giorno è stato firmato ieri sera e pubblicato questa mattina. L'assemblea si riunirà verso la fine della vegnente settimana nella grande aula dell'Accademia di belle arti.

Il governatore generale è di ritorno dal suo viaggio in Romagna, ove è stato ricevuto con molte dimostrazioni. È stato contento dello spirito da cui sono animate le popolazioni, e della organizzazione introdotta nelle truppe che formano il corpo d'armata del general Mezzacapo. Si continua a vociferare che le truppe papali, ingrossate da nuove reclute assoldate dalla corte di Roma, stanno per attaccare i nostri posti avanzati. Questa notizia è intesa generalmente con piacere perchè si ha per certo che gli svizzeri saranno respinti e i nostri potranno avanzare verso Ancona. Più pezzi d'artiglieria sono partiti in tutta fretta questa mattina da Bologna per Rimini.

Il cavaliere Farini, dittatore, ha dato un ballo questa notte nelle sale del palazzo nazionale di Modena. La festa è stata brillantissima pel numero e per la scelta delle persone che intervennero ivi per la grandiosità e lo splendore delle sale, per la copiosità dei rinfreschi d'ogni genere. Non solo le notabilità dello stato di Modena, ma molte eziandio di Bologna, di Parma e di Piemonte s'erano recate a questa bella riunione, nella quale si distinguevano la principessa Pepoli, la marchesa Tanari, la marchesa Coccapani, le contesse di Espagnac, Gamba, Fontanelli, Merenda, il gen. Garibaldi, il marchese Migliorati, intendente di Ferrara, il marchese Pepoli ed il conte Albicini, membri del governo di Bologna.

Scrivono alla *Nazione* di Firenze da Macerata 21 agosto:

« Un'ordine del giorno 5 agosto, sottoscritto dall'Antonelli come ministro delle armi, conferisce nuove croci, medaglie, promozioni ecc. ai conquistatori di Perugia. Una lunga serie vi è nominata e si conclude assegnando una medaglia di argento di terza dimensione a tutti gli ufficiali che non abbiano ottenuta altra più rilevante distinzione, ed una medaglia di bronzo di terza dimenzione a tutti i bassi ufficiali e gregari egualmente non premiati in altro miglior modo. E ciò a commemorazione della strage perugina!

« Si vede giungere talvolta uno o due volontari congedati, ma ciò accade ben di rado. Al proposito di questi avvi una circolare segreta alla delegazione, colla quale si ingiunge che sieno sorvegliati, ma occultamente, e per l'effetto di scoprire la mano che li ha soccorsi alla partenza. »

Il *Times* ha un lungo articolo, nel quale esprime la sua ammirazione per l'unanimità colla quale l'Italia centrale ha votato l'esclusione degli antichi governi e l'annessione al Piemonte. « Non parlerà questo entusiasmo, dice il *Times*, ai due imperatori in un modo da sfidare la politica generale? Si dice che il governo francese abbia dichiarata impossibile l'unione della Toscana col regno dell'alta Italia. Sappiamo che l'imperatore si è impegnato per la restaurazione dei granduchi, e che grida perchè questo impegno sia mantenuto. Il *Times* dice che non può essere nè l'una ne l'altra cosa, e aggiunge che la ristaurazione dei tre principi sarebbe uno scandalo europeo, e consiglia loro di fare di necessità virtù. «Forse qualche compenso potrà trovarsi pei tre principi, termina il *Times.* » Il papa sta appunto per fare un'infornata di santi, e potrebbe aggiungere i duchi di Toscana e di Modena alla sua lista.

— Mentre gli esigliati francesi si affrettano a rientrare in Francia, cosicchè il console francese di Guernsey è sopraccarico di lavoro per la vidimazione dei passaporti, Victor Hugo pubblica nell'*Express* una dichiarazione nella quale dice di non prestare alcuna attenzione all'amnistia, e che non rientrerà in Francia se non quando vi rientrerà la libertà.

— La *Gazzetta d'Augusta* reca una corrispondenza da Berlino, nella quale si fanno gravi lagnanze per l'opposizione interposta dall'Annover e dall'Assia elettorale all'aumento della linea telegrafica prussiana che passa per il loro territorio. Il governo prussiano possiede su questa linea già cinque fili, e non essendo sufficienti, ne vorrebbe collocare un sesto. Pare incredibile, ma egli è pur vero che quei governi fanno la più accanita opposizione sotto i più singolari pretesti.

La *Gazzetta d'Annover* dal suo canto assicura che il governo di Annover non ha mai ricusato quell'aumento, ma chiese solo un diritto di reciprocità, al quale il governo prussiano non avrebbe voluto accedere.

Una lettera da Berlino dice che il gabinetto prussiano ha insistito presso il governo elettorale dell'Assia perchè sia al più presto accomodata la questione della costituzione, già sospesa da quasi dieci anni. Il conte Rechberg ha diretto al governo prussiano una nota per esprimere il desiderio che prima di proporre riforme federali, la Prussia voglia mettersi d'accordo coll'Austria su questo argomento.

— Si scrive da Vienna 21 alla *Gazzetta di Augusta*:

« La notizia che il governo austriaco abbia presa la determinazione di far un imprestito, manca per ora d'ogni fondamento. So di certo che a questo riguardo non è ancora nulla deciso, e che si vuole prima attendere il risultato delle negoziazioni colla Sardegna nel riparto del debito pubblico. Sino ad ora queste non presentano alcun risultato favorevole, perchè la Sardegna deve aver messo all'accettazione delle proposte dell'Austria, tali condizioni che questo governo non può accettare. Lo scambio dei dispacci fra Vienna e Parigi è sempre assai vivo. Il progetto comunicato da parte della Francia per le costituzioni da introdursi negli stati dell'Italia centrale, dicesi non aver soddisfatto a Vienna. Dall'altra parte si vuol sapere che le viste esposte dal governo austriaco sulla futura forma di governo della Venezia, non sono state accolte favorevolmente a Parigi. Non si può in generale nascondere che esistono una quantità di divergenze non solo fra l'Austria e la Sardegna, ma anche fra l'Austria e la Francia di cui non si può scorgere il fine, e che rendono assai probabile la convocazione di un congresso come ultimo mezzo di conciliazione. »

In generale i giornali di Vienna cominciano a riconoscere la necessità di un congresso europeo per regolare gli affari d'Italia, e la maggior parte ne è però ben poco contenta, perchè non possono negare che lo scioglimento sarà diverso da quello che l'Austria spera di ottenere a Zurigo. « Ciò, dice la *Presse* di Vienna, non può esser messo in dubbio da alcuno che ha tenuto dietro con attenzione dal 12 luglio in poi agli inviluppi meandrici della Francia, e alle mosse sullo scacchiere della politica per parte dell'Inghilterra, della Prussia, e della Russia. »

Sulla questione del congresso, scrivesi da Vienna, 22, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Sulla posizione che prendono la Russia, l'Inghilterra e la Prussia intorno alla quistione del congresso, si viene ore a sapere che esse non sono fra di loro perfettamente concordi. Mentre la Russia e l'Inghilterra domandano la convocazione di un congresso europeo per deliberare non soltanto intorno agli affari d'Italia, ma anche sulla riforma dei trattati del 1815, la Prussia ha fatto la proposta di dar luogo prossimamente ad un congresso degli stati italiani che debbano deliberare intorno ai voti e bisogni dei governi italiani e a farne l'esposizione. Solo dopo si riunirebbe un congresso europeo per prendere cognizione di questi voti e bisogni e per emettere una definitiva risoluzione. Che la Russia domandò inoltre la modificazione, cioè la deroga del trattato di Parigi del 1856, mediante un congresso europeo, vi è noto. Egli è pur certo che fra queste tre potenze vi sono in corso continue negoziazioni che hanno per iscopo un accordo relativamente al progetto del congresso. »

La *Gazzetta d'Augusta* dice che il conte Grünne, aiutante dell'imperatore d'Austria, ha ottenuto un congedo di un anno.

I giornali ci recano l'articolo della *Gazzetta di Vienna* intorno alle riforme che vuol tentare il governo austriaco. Notiamo che il telegrafo non fu esatto nel compendiarci quell'articolo e che non trattasi già di rappresentanze nazionali ma solo di rappresentanze provinciali. Del resto c'è tempo.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 agosto, sera.

Berna, 27. In quosti ultimi giorni non si tenne alcuna conferenza. Si crede che i plenipotenziarii potranno lasciare Zurigo prima di quindici giorni.

Azioni del Credito Mobiliare 828.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 416.

Id. id. Lombardo-Venete 560.

BORSA DI PARIGI del 27 agosto

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 » 69 10
4 1[2 p. 0[0 .	97 75 98 »	
Consolidati ingl.		95 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	86 » » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

LA VERA

Sonnambula **LEOPOLDA** che diede le più luminose prove della sua chiaroveggenza per cui il Pubblico torinese nutre una notevole simpatia, ha aperto un nuovo

GABINETTO MAGNETICO

Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, 3° p. e coll'assistenza di un valente professore dà ***Consultazioni*** per malattie (coll'assistenza di un medico), lezioni e sedute magnetiche dalle ore 10 alle 5 d'ogni giorno.

Si diffida pertanto il Pubblico non essere conosciuta in Torino altra **Sonnambula Leopolda** tranne lei, da molti anni favorevolmente conosciuta, e che l'abuso che si fa da certuni del di lei nome è improprio e clandestino.

UN GIOVANE d'anni 18, che può dare le più soddisfacenti informazioni, desidera occuparsi come praticante in un negozio droghierie e coloniali all'ingrosso. Ricapito all'Agenzia Sarda, via del Gallo, N. 2.

LIQUIDAZIONE

CON GRANDE RIBASSO

di ***Profumerie di Parigi***

nel baraccone sotto i portici della Fiera, rimpetto a Marendazzo.

RUA' GIOANNI fabbricante di **Organi** a cilindro dà anche i medesimi in affitto per ogni dove.

Viale S. Massimo, num. 3.

STABILIMENTO DI CHIRURGIA

e ***Meccanica dentale***

diretto dal dott. VINCENZO MARTINI

Via di Po, n. 32, piano terzo, scala a sinistra, in prospetto a S. Francesco da Paola.

BAZAR LIBRARIO

in via Porta Nuova, vicino al Caval rosso

Liquidazione di libri col ribasso del **60** al **90** per **100**.

Si spedisce il catalogo *gratis* mediante dimanda con lettera franca a **Grillo Alessandro** in detto bazar.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conoscintissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendone in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

BLOUSES, BERETTI E CINTURONI

PER LA GUARDIA NAZIONALE

Blouses guarnite in panno scarlatto fino L. 4 50. Dette qualità superiore L. 5 50. — *NB.* Per le persone agiate si eseguiscono *Blouses* foderate diligentemente fatte in tessuto inglese a L. 12.

Beretti da L. **21**, **24** e **36** la dozzina. **Cinturoni** buffalo scelti, compiti, con placca, cartucciera e porta-baionetta L. **6 50**. Detti verniciati, compiti come sopra L. **10**.

Dirigersi da Francesca Ricca, via Carlo Alberto, num. 13, piano 4, Torino. Si spedisce contro vaglia postale (franco).

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)* con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla, ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa ritarda le prime rughe, rinforzande il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

GOZZI, **cancri**, **scrofole**, **erpeti**, **fiori bianchi**, **gotta**, **malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* ***Potassio*** inalterabili del **D.r Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino*, 27 *agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0|0	1 marzo	— —	— — —	88 25	— — —
1849 5 0|0	1 luglio	—	— — —	86 75	— — —
Obbl. 1834 4 0|0	1 luglio	— —	— — —	1091	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Francof. sul Meno	216	215
Lione	100 50	99 85
Londra	25 32 1|2	25 25
Parigi	100 50	99 85
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 10	20 12
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 20	79 45
Argento ed Eroso-misto	8 »	10 »
Aggio per 0|00	5 »	8 »

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. —

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

SITUAZIONE

della Banca Nazionale

stabilita alla sede centrale la sera del 17 agosto 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	Ln.	10307691 80
Id. id. in Torino	»	14322881 89
Id. id. nelle Succursali	»	2665459 84
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	20195068 11
Id. id. in Torino	»	25652006 44
Id. id. nelle Succursali	»	11522826 80
Effetti all'incasso in conto corrente	»	86920 66
Immobili	»	1865251 82
Fondi pubblici	»	3951042 58
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	170446 82
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	»	404346 30
Diversi	»	5241489 68
	Ln.	105566746 05

PASSIVO.

Capitale	Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	64147430 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 125452 61 / non d. » 54902 62 }		180355 23
Conti corr. disp. in Genova	»	1171024 50
Id. id. in Torino	»	2564130 87
Id. id. nelle Succursali	»	124122 39
Id. non disponibile	»	496756 59
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	245796 75
Dividendi a pagarsi	»	61662 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	272647 66
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	128474 76
Id. id. in Torino	»	144654 20
Id. id. nelle Succursali	»	53617 89
Benefizi diversi	»	3635 »
Tesoro dello Stato, Conto pr.	»	98155 55
	Ln.	105566746 05

PRODOTTI DI LAURENT

approvati

dall'Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche***. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiara ione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici***, ***ulcere***, ***escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori***, ***ulcere***, ***pustole***, ***sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

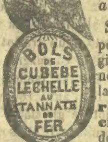
Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttesto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medilamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d'un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi, *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairoli; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini, *Sassari*, Sellinas, *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (·)



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI

per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose**, **recenti, antiche** e **croniche**. — Prezzo della scatola **L. 4 50** **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Torino, presso l'Unione Tipografica, Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA

Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi

ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine

del Canonico LUIGI BONIFORTI.

2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA

FEDE E ITALIA

DISCORSI SACRO-CIVILI

del medesimo autore.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade-ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.